



Brevissima lettera al Presidente Macron

Lei e il Suo grande Paese avete una ricca storia alle spalle e con essa una grande eredità, non sempre facile da portare sulle spalle.

A parte le molte avventure che vi hanno visti protagonisti nel mondo, in particolare nelle molte colonie toccatevi in sorte e dalle quali avete avuto qualche difficoltà a liberarvi, siete da sempre protagonisti in Europa [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: impegnarsi contro la violenza sulle donne
- » CSI: Aiuto allo sviluppo ... sostenibile
- » ILO: Rapporto sui salari 2020-2021



Prospettive europee

- » Piano d'azione per la democrazia europea
- » Nuovi impegni UE nella lotta al terrorismo
- » Accordo su corpo europeo di solidarietà)
- » Strategia UE per la mobilità intelligente e sostenibile
- » Nuova iniziativa UE nel patto europeo per il clima"

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Quarto Rapporto sul diritto di asilo
- » La transizione all'età adulta dei MSNA
- » Erostraniero: Un appello dell'ASGI

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Cooperazione allo sviluppo: firmata una nuova convenzione
- » Risorse UE per la cooperazione: novità 2021 – 2027
- » Release G20 per la discussione del debito

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

*Progetto "Passaparola"
Iscos per l'integrazione*

*"Europa anno zero 2020: La ripartenza
Il nuovo quaderno di APICE*

In primo piano

Brevissima lettera al Presidente francese Macron

di Franco Chittolina | 02 gennaio 2021

Gentile Signor Presidente,

Lei e il Suo grande Paese avete una ricca storia alle spalle e con essa una grande eredità, non sempre facile da portare sulle spalle.

A parte le molte avventure che vi hanno visti protagonisti nel mondo, in particolare nelle molte colonie toccatevi in sorte e dalle quali avete avuto qualche difficoltà a liberarvi, siete da sempre protagonisti in Europa, fin da quando vi opponeste fieramente alle conquiste di Giulio Cesare che ad Alesia sconfisse e fece prigioniero il vostro grande condottiero Vercingetorice, come non avete mancato di ricordare sportivamente nelle divertenti storie di Asterix.

Di altri personaggi potete andare fieri: Carlo Martello che fermò gli Arabi, oggi di nuovo un Suo problema; l'altro Carlo, quello Magno, che contribuì a costruire l'Europa, alla ricerca di una sovranità europea da Lei auspicata ma praticata a giorni alterni, più nei Suoi stimolanti discorsi che non nelle politiche quotidiane; per non parlare di Napoleone, personaggio sicuramente a Lei caro o del Generale De Gaulle, un Presidente che al Regno Unito, candidato ad entrare nella Comunità europea, impose anni di anticamera con la stessa determinazione con la quale Lei ha difeso la pesca francese nelle acque britanniche, tenendo sulla corda fino all'ultimo quel simpaticone di Boris Johnson.

Sicuramente poi non avrà dimenticato la ferita del "no" francese al Progetto di Costituzione europea, costruito con pazienza e intelligenza dal Suo predecessore, Valéry Giscard d'Estaing, appena scomparso, né il contributo dato al cantiere dell'Unione Europea dagli ultimi due giganti del motore franco-tedesco, François Mitterand e Helmut Kohl, giganti sulle cui spalle spuntano e poi spariscono i nani.

Adesso che il motore franco-tedesco (meglio sarebbe dire tedesco-francese) sembra abbia ripreso a girare, Le tocca la fortuna – ma ancora per poco tempo – di poter contare su un altro gigante, la Sua collega Cancelliera Angela Merkel, che Le potrà insegnare ancora molte cose, forse non la flessibilità politica in cui Lei eccelle, ma sicuramente la pazienza necessaria per fare avanzare l'Unione Europea, senza esibirsi fuori dalle righe come Le è accaduto l'altro giorno in occasione della firma dell'accordo UE-Cina.

Mi consenta però, signor Presidente, di suggerirLe di non limitarsi a guardare dall'altra parte del Reno, guardi anche da questa parte delle Alpi che, contemporaneamente uniscono e dividono i nostri due Paesi, come accade anche con il Mediterraneo, Libia ed Egitto compreso. Da quelle parti per il Suo Paese non tutto è andato per il verso giusto, che si trattasse della crisi del canale di Suez del 1956 o delle più recenti azioni militari francesi in Libia.

In particolare, Presidente, ci ha sorpresi amaramente per il conferimento della Legione d'onore al dittatore egiziano, Al Sisi: una decisione che non fa onore né alla Francia, Paese dei diritti umani, né all'Unione Europea che, come Lei ripete da tempo, deve proteggerci, come noi speriamo adesso faccia, con i detenuti politici nelle carceri egiziane, con Zaki e tutti gli altri, per onorare la memoria di Giulio Regeni e restituire l'onore smarrito della Francia da Lei rappresentata provvisoriamente all'Eliseo.

Il 2021 avrà bisogno di tutti per non rivedere i drammi dell'anno precedente. Avrà bisogno dell'Unione Europea, della Francia e del Suo personale impegno alla vigilia di una difficile consultazione presidenziale in Francia nel 2022, alla quale siamo sicuri Lei non sacrificherà gli interessi di un'Unione avviata verso quella sovranità europea che Le sta certamente a cuore.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: impegnarsi contro la violenza sulle donne



La legislazione relativa alle molestie sul luogo di lavoro deve essere aggiornata al fine di proteggere le donne lavoratrici nel loro domicilio dalle forme di molestie rese possibili dai controlli on-line messi in atto dai datori di lavoro. Questo è il messaggio che i sindacati hanno rivolto in una lettera ai ministri del Lavoro e delle politiche sociali in occasione della giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Durante la crisi, le donne impegnate in prima linea nella lotta al Covid-19 in settori quali il lavoro di cura, i trasporti, il commercio e le manutenzioni si sono dovute confrontare con un incremento dei comportamenti dannosi sul luogo di lavoro.

Una parte importante dei casi di molestie di cui le donne sono vittime si sono verificati durante la fase di confinamento e si producono adesso on-line attraverso strumenti di controllo invasivi utilizzati da molte imprese.

Di fronte a questa nuova minaccia i sindacati esortano i Paesi a ratificare la nuova Convenzione internazionale dell'Organizzazione Internazionale (ILO – OIL) del lavoro che li impegnerebbe a prevenire e combattere le molestie perpetrate via web.

Secondo quanto diffuso dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro «La Convenzione 190 protegge contro ogni forma di violenza e di molestia nel mondo del lavoro. La Convenzione è basata sul concetto di "mondo del lavoro" che tiene conto del fatto che oggi il lavoro non è sempre prestato in un luogo fisico. Per esempio, la Convenzione copre anche i casi in cui le molestie avvengono in un viaggio di lavoro, nel tragitto casa – lavoro in un appartamento messo a disposizione dal datore di lavoro o nelle comunicazioni professionali, anche

quelle rese oggi possibili dalle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

La Convenzione, che entrerà in vigore il prossimo anno, costituisce la prima norma internazionale in materia di lavoro che affronta la questione delle violenze e delle molestie nel mondo del lavoro. Alcuni governi e alcuni soggetti datoriali hanno approvato la Convenzione e si sono impegnati a migliorare le legislazioni nazionali, i servizi e le procedure per lottare contro la violenza e le molestie.

Esther Linch, Segretario generale aggiunto della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha rilasciato la dichiarazione che segue:

«Anche se certe leggi, politiche e servizi esistono, il problema della violenza e delle molestie sul lavoro resta tale, in particolare per le donne. Non ci sono ad oggi meccanismi sufficientemente forti da prevenire per combattere le molestie perpetrate via web e per prevenire la sorveglianza intrusiva».

«Generalmente le imprese sanno come affrontare le molestie sul lavoro, ma devono aggiornare le loro modalità di intervento per garantire tutela anche a chi lavora da casa. La tendenza all'incremento del telelavoro proseguirà oltre la Pandemia ed è quindi un bene che la Convenzione ILO – OIL richieda un'attenzione urgente».

«Per i governi il miglior modo di progredire è vigilare ad un quadro giuridico appropriato per affrontare problemi come le molestie perpetrate via web e la Cybersorveglianza, incoraggiando i datori di lavoro a negoziare le

procedure del caso con i sindacati. Questa si è rivelata una strategia efficace, come dimostrato dal fatto che le imprese sindacalizzate fanno registrare livelli di molestie sessuali decisamente inferiori alle altre imprese (-60%).

«La Convenzione ILO-OIL impegna, inoltre i governi e i soggetti datoriali ad attenuare l'impatto delle violenze domestiche nel momento in cui il domicilio diventa luogo di lavoro, come capita sempre più spesso a causa della pandemia da Covid-19. Richiede, inoltre misure quali i congedi per le vittime, un'organizzazione flessibile del lavoro, misure di protezione temporanea dal licenziamento e misure di sostegno alle vittime di violenza domestica

25 novembre 2020 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Aiuto allo sviluppo ... sostenibile

I sindacati hanno incoraggiato i componenti del Comitato per gli Aiuti allo sviluppo (CAD) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) a rivedere le priorità dell'aiuto allo sviluppo e ad allineare i finanziamenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) in modo che vengano presi in considerazione anche gli impatti della pandemia da Covid-19.

Lunedì 30 novembre i sindacati e i rappresentanti del Comitato per l'Aiuto allo

sviluppo si sono incontrati in occasione del Forum OCSE – CAD, per discutere il ruolo della cooperazione allo sviluppo nel quadro del rilancio e della resilienza all'indomani della crisi Covid-19.

La pandemia ha messo a nudo la debolezza dell'attuale modello economico che condiziona anche le modalità di erogazione degli aiuti. «È necessario - sostiene la CSI in un comunicato stampa pubblicato sul proprio sito web – un cambio di paradigma, se si auspica che l'aiuto allo sviluppo contrasti e prevenga povertà e diseguaglianze, attraverso soluzioni sostenibili nel quadro del Programma per il lavoro dignitoso, la protezione sociale universale e la lotta contro il cambiamento climatico. Per questa ragione i sindacati chiedono a gran voce un aumento sostanziale dell'aiuto allo sviluppo ben oltre lo 0,7% del reddito nazionale lordo.

La discussione è stata aperta in occasione di un dibattito di alto livello a cui hanno preso parte i Segretari generali della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) del Trade Union Advisory Committee (TUAC), la presidente di OCSE CAD e il direttore della direzione generale cooperazione per lo sviluppo dell'OCSE. Questo incontro è stato voluto come seguito della riunione di alto livello del 9 – 10 novembre scorso per approfondirne i temi.

Nel corso dell'incontro, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile numero 8 "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e

sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti".

La Segretaria generale della CSI Sharan Burrow ha dichiarato: «per costruire le basi che ci permetteranno di premunirci contro le crisi future abbiamo bisogno di investire nell'occupazione, nell'economia della cura e nei settori occupazionali rispettosi del clima. Tutto ciò deve accompagnarsi a una protezione sociale universale e a una giusta transizione».

La maggioranza dei partecipanti e numerosi rappresentanti del CAD hanno sottolineato l'importanza di sostenere i sistemi di protezione sociale, considerati come una delle risposte più efficaci alla crisi. Il ruolo della tassazione e l'alleggerimento del debito hanno allo stesso occupato un posto di primo piano nelle discussioni.

«Dobbiamo proporre un alleggerimento del debito che abbia una sola condizionalità: l'allineamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile» ha precisato Sharan Burrow.

In un contesto in cui il mondo accusa un forte ritardo nella realizzazione di tali obiettivi e nella lotta contro il cambiamento climatico «I sindacati sperano di poter fare un passo avanti con il CAD per arrivare a proporre una tabella di marcia su lavoro dignitoso, rafforzamento della protezione sociale e giusta transizione, ha concluso il Segretario generale di TUAC Pierre Habbard.

02 dicembre 2020 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

ILO: Rapporto sui salari 2020-2021



Secondo un Rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) i salari mensili sono diminuiti o sono cresciuti più lentamente nei primi sei mesi del 2020 a causa della pandemia di Covid-19 che, sostengono gli Autori del Rapporto, causerà una forte pressione al ribasso sui salari nel prossimo futuro, soprattutto a danno delle lavoratrici e dei lavoratori a basso reddito.

Il Rapporto rileva da un lato una distorsione dei dati di origine statistica e dall'altro l'efficacia di rigorose misure di tutela dell'occupazione.

In un terzo dei Paesi per cui erano disponibili i dati un numero considerevole di lavoratori a basso reddito ha perso il lavoro ciò ha determinato l'uscita dei salari di quei lavoratori dai database nazionali e quindi un innalzamento del dato relativo al salario medio. Per contro, nei Paesi in cui sono state adottate misure rigorose per preservare l'occupazione, gli effetti della crisi si sono manifestati attraverso un calo dei salari piuttosto che in una riduzione massiccia di posti di lavoro.

Altri dati che emergono dal Rapporto afferiscono all'impatto diseguale che la crisi

ha avuto su diversi gruppi di lavoratori. Ad esempio, negli Stati UE, le donne in assenza di sussidi salariali avrebbero perso l'8,1% del loro salario nel secondo trimestre del 2020, perdita ben più rilevante di quella accusata dai lavoratori uomini, stimata 5,4%.

Secondo il direttore generale dell'Organizzazione Internazionale del lavoro Guy Ryder «l'aumento delle disuguaglianze causata dalla crisi del COVID-19 potrebbe far aumentare il livello di povertà e instabilità sociale ed economica con effetti devastanti», sottolineando che i piani di ripresa devono essere incentrati sulla persona.

«Sono necessarie politiche salariali adeguate che tengano conto della sostenibilità dei lavori e delle imprese, che affrontino le disuguaglianze e la necessità di sostenere la domanda. Se vogliamo costruire un futuro migliore, dobbiamo anche soffermarci sul perché i lavori ad alto valore sociale, come i prestatori di assistenza e gli insegnanti, sono molto spesso legati a bassi salari» ha concluso Ryder.

Il Rapporto contiene un'analisi dei sistemi di salario minimo (attivi oggi nell'80% dei Paesi OIL), che potrebbero essere cruciali per una ripresa sostenibile ed equa, a condizione che si superi la realtà fotografata dai dati pre-pandemia con 266 milioni di persone (15% dei lavoratori) al di sotto dei livelli minimi di paga oraria, in quanto esclusi dai sistemi di salario minimo, inesistenti o non applicati correttamente.

Alla luce di questo dato, gli Autori del Rapporto chiedono nelle conclusioni l'adozione di «un insieme di misure organiche e inclusive» con «un'applicazione più estensiva e universalistica dei sistemi di salario minimo in modo da dare a tutti la possibilità di costruire una vita migliore per sé stessi e per le proprie famiglie».

Il Rapporto contiene anche alcuni dati sull'andamento dei salari in 136 Paesi, con riferimento ai quattro anni che hanno

preceduto la pandemia: la crescita globale dei salari reali ha oscillato tra l'1,6% e il 2,2%, con performance migliori (aumenti più rapidi) in Asia e nel Pacifico e nell'Europa orientale, e meno brillanti (crescita lenta) in Nord America e nell'Europa settentrionale, meridionale e occidentale.

02 dicembre 2020 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Piano d'azione per la democrazia europea



La Commissione europea ha presentato il 3 dicembre scorso il Piano d'azione per la democrazia europea. Si tratta di un pacchetto di misure finalizzato a dare forza ai cittadini e a costruire democrazie più resilienti di fronte

agli estremismi e alla crescente distanza percepita tra cittadini e responsabili politici.

Libertà ed equità delle competizioni elettorali, accessibilità e correttezza dei mezzi di informazione, contrasto della disinformazione sono i versanti di lavoro proposti dal Piano.

Al fine di tutelare e promuovere elezioni libere ed eque, la Commissione proporrà atti legislativi sulla trasparenza dei contenuti politici sponsorizzati ("pubblicità politica"), rivedrà le norme sul finanziamento dei partiti politici europei e rafforzerà la cooperazione tra gli Stati membri. Sarà inoltre istituito un

nuovo meccanismo operativo che consentirà scambi efficienti e tempestivi su questioni relative all'integrità delle elezioni, come la cyber-sicurezza delle elezioni.

Il Piano, sostenuto per questi aspetti dai Fondi strutturali e dalle risorse di "Europa creativa", prevede anche l'organizzazione di un evento ad alto livello che riunirà varie autorità, per affrontare le sfide legate ai processi elettorali e dotare i cittadini degli strumenti per partecipare al processo democratico come elettori e candidati.

Al fine di sostenere la cruciale partecipazione attiva dei giovani, il Piano sarà realizzato in stretta sinergia con la strategia dell'UE per la gioventù; mentre, al fine di agire un ruolo importante nel consolidamento della democrazia sullo scenario mondiale, l'UE potenzierà le proprie capacità di missione di osservazione elettorale nei Paesi terzi.

Sul versante della libertà e del pluralismo dei mezzi di informazione l'azione del Piano per la democrazia sarà coordinata con il Piano d'azione per i media e l'audiovisivo, incentrato sulla ripresa del settore e sulla trasformazione digitale.

La Commissione proporrà nel 2021 una raccomandazione sulla sicurezza dei giornalisti, richiamando in particolare l'attenzione sulle minacce contro le giornaliste, e un'iniziativa volta a limitare il ricorso abusivo alle azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP).

Tra le altre misure previste su questo versante di lavoro vanno ricordati: un finanziamento sostenibile per progetti di assistenza giuridica e pratica ai giornalisti nell'UE e in altri Paesi, ulteriori misure per sostenere il pluralismo dei mezzi di informazione e per rafforzare la trasparenza della proprietà dei mezzi di informazione e della pubblicità di Stato, la creazione di un dialogo strutturato tra Stati membri e la creazione di un nuovo osservatorio sulla proprietà dei mezzi di informazione.

Per quanto riguarda la lotta alla disinformazione la Commissione lavorerà sul miglioramento dei mezzi di contrasto alle interferenze straniere e proporrà l'introduzione di nuovi strumenti che consentono di imporre sanzioni finanziarie ai responsabili di tali interferenze. Sarà, inoltre rivisto il codice di buone pratiche sulla disinformazione per farne un quadro di coregolamentazione degli obblighi e delle responsabilità delle piattaforme online, in linea con la prossima legge sui servizi digitali.

Il piano d'azione per la democrazia europea che è parte del programma di lavoro della Commissione per il 2020 sarà attuato gradualmente entro il 2023 (anno che precede le prossime elezioni europee) con un monitoraggio annuale dell'implementazione attuato anche attraverso il dialogo interistituzionale a livello UE, il confronto tra istituzioni UE e istituzioni nazionali e il forte coinvolgimento della società civile e di attori nazionali pubblici e privati.

La Commissione continuerà a dialogare con il Parlamento europeo e il Consiglio, nonché con l'ampia cerchia di attori nazionali, pubblici e privati, fondamentali per rafforzare la resilienza delle nostre democrazie, non limitandosi alle sole autorità governative.

11 dicembre 2020 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Nuovi impegni UE nella lotta al terrorismo



Il 9 dicembre scorso, la Commissione europea ha presentato un nuovo programma di lotta al terrorismo volto all'intensificazione dell'azione UE e all'accrescimento della resilienza nei confronti delle minacce terroristiche.

Il programma intende aiutare gli Stati membri a prevedere e prevenire meglio la minaccia terroristica e a proteggersi e reagire più efficacemente. Europol, l'agenzia dell'UE per la cooperazione nell'attività di contrasto, avrà un mandato per fornire maggiore sostegno operativo alle indagini degli Stati membri.

Individuazione delle vulnerabilità e delle minacce, prevenzione degli attentati attraverso il contrasto della radicalizzazione, promozione della sicurezza delle città sin dalla fase della progettazione, sostegno operativo alle forze impegnate sul campo e maggiori sforzi per la tutela delle vittime sono gli obiettivi del nuovo piano UE.

Tra le azioni previste figurano: missioni consultive UE presso gli Stati membri per la valutazione dei rischi ricerche specifiche in materia di sicurezza per individuare precocemente nuove minacce e investimenti in tecnologie.

Nel comunicato stampa in cui la Commissione europea presenta il Programma viene sottolineata l'importanza di misure di prevenzione della radicalizzazione, in tal senso la Commissione sollecita l'accordo tra Parlamento e Consiglio per l'adozione delle norme in materia di rimozione dei contenuti on-line che fomentano il terrorismo. Una volta adottate tali norme toccherà alla Commissione garantirne il recepimento e l'esecuzione e al Forum UE su internet varare linee guida sulla moderazione dei contenuti pubblicati on-line.

Altri ambiti di impegno previsti dal Programma per il contrasto della radicalizzazione sono: misure che favoriscano l'inclusione, l'accesso all'istruzione e ad opportunità culturali, aggregative e sociali, un lavoro specifico sulla popolazione carceraria (volto a favorirne il reinserimento sociale) e il supporto agli Stati membri nella

gestione del rientro dei combattenti stranieri (Foreign Fighters).

La stringente attualità degli attentati terroristici perpetrati in alcuni spazi pubblici delle città europee ha reso evidente la necessità del coinvolgimento delle città europee nella progettazione e nella gestione della sicurezza. Verranno quindi predisposte specifiche misure, con relativi impegni finanziari per aiutare le città a ridurre la vulnerabilità degli spazi pubblici e delle infrastrutture critiche (nodi di trasporto, ospedali, centrali energetiche).

Nel Programma trova infine spazio il tema del supporto agli Stati membri nel contrastare i fenomeni terroristici e del sostegno alle vittime. Oltre ad una serie di misure volte a favorire la cooperazione tra forze di polizia (Codice di cooperazione previsto per il 2021), a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle indagini (creazione di una rete europea di investigatori finanziari) e a rafforzare la protezione delle vittime (nomina di un coordinatore antiterrorismo e rafforzamento della collaborazione sia con i Paesi associati alla Politica di vicinato sia con le organizzazioni internazionali), il Programma prevede il rafforzamento del mandato di Europol.

La revisione del mandato riguarda soprattutto il rafforzamento della collaborazione tra l'Agenzia europea e gli attori privati che rappresentano i canali principali di reclutamento e veicolazione dei messaggi per le organizzazioni terroristiche, senza dimenticare le migliori sinergie con

Eurojust e con i Paesi terzi o l'investimento tecnologico per il miglioramento degli strumenti di indagine.

11 dicembre 2020 | **UE DELLA SICUREZZA** | [per approfondire](#)

Accordo su corpo europeo di solidarietà



L'11 dicembre scorso, la Commissione europea ha accolto con favore l'accordo politico raggiunto tra il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'UE sul nuovo Corpo europeo di solidarietà (2021-2027). Si sono appena conclusi i negoziati in sede di trilogò e si attende l'approvazione finale dei testi giuridici da parte del Parlamento europeo e del Consiglio.

La dotazione di bilancio è stata fissata per il periodo 2021 – 2027 in 1.009 miliardi di euro; con queste risorse sarà possibile offrire ad almeno 270.000 giovani l'opportunità di contribuire ad azioni a valenza sociale e umanitaria attraverso il volontariato o la creazione di progetti di solidarietà.

Il programma che ha nell'inclusività, nella digitalizzazione e nella sostenibilità

ambientale le sue tre sfide-chiave del futuro consentirà ai giovani di fare volontariato nel settore dell'aiuto umanitario anche ben oltre i confini europei. Le organizzazioni possono contare su un sostegno per lo sviluppo di capacità e sulla consulenza di esperti. Tra le varie misure di qualità e di sostegno, il portale dell'UE per i giovani, recentemente rinnovato, presenta una nuova sezione di formazione online che permette ai giovani registrati al Corpo europeo di solidarietà di valutare la loro motivazione, migliorare le competenze e conoscenze e prepararsi alla partecipazione.

La soddisfazione della Commissione europea per l'accordo raggiunto si può leggere sia nelle parole di Margaritis Schinas, responsabile per la Promozione dello stile di vita europeo, sia in quelle di Mariya Gabriel, commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani.

Secondo Schinas l'accordo è «messaggio forte» ai giovani che sono «i migliori ambasciatori dei valori europei» e che incarnano «spirito di solidarietà, responsabilità e cittadinanza» manifestando disponibilità ad un «incessante lavoro per un mondo più generoso».

Gabriel ha invece dichiarato di accogliere con favore la notizia dell'accordo grazie al quale, sostiene «Ora saremo in grado di offrire a migliaia di giovani l'opportunità di aiutare le comunità in difficoltà, di esprimere la loro solidarietà e di contribuire alla ripresa delle nostre società, acquisendo nel contempo

competenze preziose e promuovendo il loro sviluppo personale».

11 dicembre 2020 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Strategia UE per la mobilità intelligente e sostenibile



È stata presentata dalla Commissione europea il 9 dicembre scorso una Strategia basata su 82 iniziative da attivare in quattro anni di lavoro con l'obiettivo di gettare le basi per la trasformazione del sistema dei trasporti UE in chiave verde e digitale; secondo le previsioni della Commissione, inoltre la Strategia e il relativo Piano di azione permetteranno di ridurre le emissioni del 90% entro il 2050.

La Strategia individua tre tappe fondamentali (fissate rispettivamente al 2030, al 2035 e al 2050) e dieci principali settori di intervento.

Al traguardo del 2030 bisognerà arrivare con: almeno 30 milioni di automobili a emissioni zero in circolazione sulle strade europee, 100 città europee a impatto climatico zero,

raddoppio del traffico ferroviario ad alta velocità, neutralità delle emissioni di carbonio per i viaggi collettivi con percorsi inferiori ai 500 Km, diffusione su larga scala della mobilità automatizzata, immissione sul mercato delle prime navi a zero emissioni.

Il traguardo temporale successivo (2035) viene fissato dalla Strategia come quello in cui dovranno essere pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni.

Infine, l'ultima tappa della scansione temporale definita dalla Strategia (2050) individua come obiettivi la presenza in circolazione pressoché esclusiva di mezzi (automobili, autobus, furgoni e mezzi pesanti) a zero emissioni, il raddoppio del traffico merci su rotaia (rispetto ai livelli attuali) e la piena operatività di una rete transeuropea di trasporto multimodale (TEN-T) per trasporti sostenibili e intelligenti con connettività ad alta velocità.

Con riferimento ai settori chiave di intervento, le parole-chiave sono rappresentate dalla sostenibilità, dall'intelligenza e dalla resilienza.

Fanno riferimento alla sostenibilità le iniziative che afferiscono alla diffusione di veicoli, navi e aerei a emissioni zero, al potenziamento della rete distributiva di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio (previsti 3 milioni di punti di ricarica pubblici entro il 2030).

Allo stesso modo, anche la realizzazione di porti e aeroporti ad emissioni zero, la

promozione di mobilità urbana e interurbana a zero emissioni, la trasformazione in senso ecologico del trasporto merci e la tariffazione corretta dei combustibili con incentivi all'uso di quelli rinnovabili sono ascrivibili al pilastro della sostenibilità.

Afferiscono alla sfera dell'intelligenza dei sistemi di trasporto tutte quelle misure che investono sulla digitalizzazione e sulla creazione delle migliori connessioni tra sistemi differenti. Trova posto in quest'ambito ogni azione che sostenga e promuova la mobilità multimodale e automatizzata ma anche l'uso dei dati e dell'intelligenza artificiale per ottimizzare i flussi di mobilità.

Infine, l'elemento della resilienza è presente in tutte le azioni che mirano a rafforzare il mercato unico dei trasporti (rete transeuropea dei trasporti e modernizzazione delle flotte), a rendere la mobilità equa e giusta per tutti (contenimento dei prezzi e misure specifiche per i lavoratori pendolari) e ad aumentare la sicurezza di tutti i modi della mobilità (vittime prossime allo zero nel 2050).

09 dicembre 2020 | **CLIMA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)

Nuova iniziativa UE nel Patto europeo per il clima



Attraverso questa iniziativa, varata il 9 dicembre scorso, la Commissione europea invita persone, comunità e organizzazioni a partecipare all'azione per il clima e a costruire un'Europa più verde, offrendo, nell'ambito del Green Deal europeo, uno spazio nel quale tutti possono condividere informazioni, esprimersi e agire per far fronte alla crisi climatica, entrando così a far parte di un movimento europeo per il clima in continua crescita.

Il Patto intende contribuire alla diffusione di informazioni scientificamente fondate sull'azione per il clima e alla divulgazione di consigli pratici per le scelte quotidiane dei cittadini e delle comunità.

Attraverso il Patto, la Commissione intende inoltre fornire sostegno alle iniziative locali e all'assunzione di impegni individuali e collettivi nell'ambito dell'azione per il clima.

Nella sua fase iniziale, il Patto darà priorità alle azioni incentrate su quattro ambiti che comportano vantaggi immediati non solo per il clima e l'ambiente, ma anche per la salute e il benessere dei cittadini: spazi verdi, mobilità verde, edifici efficienti e competenze verdi. Il patto ha un mandato aperto e la sua portata evolverà a seconda delle idee e dei contributi delle persone e delle organizzazioni partecipanti. Un evento annuale sul patto per il clima riunirà tutti i partecipanti per condividere esperienze e conoscenze.

Il Patto prevede un evento on-line di lancio con la presentazione dei primi "Ambasciatori" del Patto europeo per il clima, dei prossimi impegni da attivare e di azioni implementabili nella quotidianità per combattere i cambiamenti climatici.

Al di là di questo evento (on-line il 16 dicembre) la Commissione europea invita i cittadini, le imprese e le organizzazioni della società civile a realizzare altri eventi dedicati al Patto per il clima. Gli eventi consentiranno la discussione in varie lingue, coinvolgendo così le comunità locali, e si concentreranno su temi specifici o sottolineeranno il ruolo che particolari gruppi o settori ricoprono nell'ambito del patto per il clima.

09 dicembre 2020 | **CLIMA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Quarto Rapporto sul diritto di asilo



Si intitola “Costretti a fuggire ... ancora respinti” l’edizione 2020 del Rapporto sul diritto di asilo presentato il 3 dicembre scorso dalla Fondazione Migrantes.

Dai dati raccolti emerge una domanda globale di protezione in crescita per guerre, crisi, violazioni dei diritti, disuguaglianze economiche, mancato accesso al cibo o all’acqua, land grabbing, desertificazione, disastri ambientali e attacchi terroristici che trova sempre meno risposte nell’Unione Europea e in Italia.

Il rapporto fra popolazione in situazione di sradicamento forzato (82,1 milioni di persone) e popolazione globale a fine 2019 è pari a un abitante del mondo su 100, mentre nel 2010 si attestava a 1 su 159.

Tra il gennaio e il settembre 2020 si stima che siano 72.500 le persone che sono entrate nell’UE irregolarmente. Anche questo dato è in calo (-21%) rispetto allo stesso periodo 2019.

Tra il gennaio e il giugno 2020, nell’UE si sono registrate 196.620 prime domande di asilo, anche questo dato è in calo (- 31%) rispetto allo stesso periodo 2019, sicuramente a causa della pandemia da Covid-19 con le restrizioni e i lockdown che, per altro, per molti Paesi hanno anche rappresentato il «pretesto» per atteggiamenti di tipo difensivo.

Le persone che nel 2019 si trovavano nello status di richiedente asilo erano 612.685 nell’UE, dato in aumento (+12%) rispetto al 2018, con l’Italia che per numero assoluto è quinta dopo Germania, Francia, Spagna e Grecia ma è al di sotto della media europea (580 per milione rispetto a 1.371 per milione) in termini di incidenza di richiedenti asilo per milione di abitanti.

Le persone a cui i Paesi UE hanno riconosciuto protezione internazionale status di rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria) sono state 295.785 con percentuali di accoglimento (sul totale delle

richieste) che restano basse nell'UE (38% in prima istanza e 31% in istanza finale) e bassissime in Italia (20% in prima istanza).

Negli ultimi cinque anni sono entrate irregolarmente nel territorio dell'UE circa 2 milioni di persone. Nello stesso periodo gli arrivi attraverso una forma di ammissione umanitaria sono stati circa 100.000 (5%).

Il Rapporto contiene anche alcuni dati sulle rotte di ingresso: sono in crescita i flussi registrati sulla rotta del Mediterraneo centrale e su quella dei Balcani occidentali, sia pure con cifre incomparabilmente inferiori rispetto al 2015, anno di massimo afflusso nell'UE. Negli ultimi mesi, inoltre, nell'Atlantico si sono moltiplicati gli arrivi alle Canarie, territorio spagnolo. Sempre fra gennaio e settembre, le rotte migratorie mediterranee e interne all'Europa hanno contato almeno 672 morti/dispersi in mare e 76 in percorsi via terra.

la rotta del Mediterraneo centrale continua ad essere la più pericolosa; anche nel 2020, nelle acque del solo Mediterraneo centrale si è registrato il 70% di tutti i morti e dispersi.

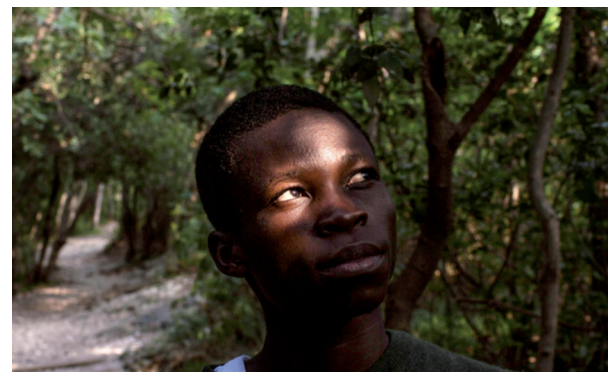
Anche la rotta balcanica presenta una situazione «drammatica» ed è descritta come «un vero sistema di violenza nel cuore dell'Europa».

Secondo le testimonianze raccolte, tutti i Paesi dell'area scoraggiano l'insediamento dei rifugiati e attuano massicce prassi extra legem di respingimento dai Paesi UE verso quelli non UE.

Sulla rotta del Mediterraneo orientale si registrano nel 2020 due dati preoccupanti: in primo luogo, le vittime in mare, che a fine settembre (91 tra morti e dispersi) hanno già superato quelle registrate in tutto il 2019 (71); in secondo luogo sono stati denunciati circa 1.100 respingimenti illegali in mare attuati dalle forze dell'ordine greche.

09 dicembre 2020 | **ASILO** | [per approfondire](#)

La transizione all'età adulta dei MSNA



La ricerca realizzata da UNICEF UNHCR e OIM nel 2019 e dedicata alla transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati è stata insignita il 15 dicembre scorso del premio "Best of UNICEF Research and Evaluation" (BOURE).

Basata sulle testimonianze di 185 minori o neomaggioranni (maschi e femmine), residenti in Sicilia, Lombardia e Lazio, la Ricerca mette in evidenza il fatto che per i minori stranieri non accompagnati, la transizione alla vita adulta non coincida con il passaggio anagrafico alla maggiore età, ma avvenga attraverso un processo che inizia

con il distacco dal proprio Paese d'origine e prosegue con la costruzione di una nuova vita nel Paese di accoglienza.

I traumi subiti rendono vulnerabili i minori che però hanno anche una maggiore resilienza, sostengono gli Autori del Rapporto che, nella loro analisi, passano in rassegna i fattori che favoriscono i processi di transizione all'età adulta (quali l'inclusione, le relazioni formali e non formali, la formazione professionale e l'accoglienza in semi-autonomia) e quelli che li ostacolano, come le sfide nell'inserimento nel tessuto socio-economico e il rischio di sfruttamento soprattutto nel settore agricolo e nella prostituzione.

La pandemia da Covid-19 ha reso oggi ancora più complessa l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in arrivo in Italia e anche l'attivazione dei percorsi di integrazione a loro dedicati (possibilità di frequentare la scuola, i corsi di formazione professionale, l'avvio di tirocini formativi).

Ha inoltre esacerbato l'esposizione a situazioni di rischio. Basti pensare che in Italia, a seguito della pandemia, il numero delle chiamate ricevute dal numero nazionale antiviolenza e stalking 1522 ha registrato un aumento del 119% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato è in linea con le tendenze globali, che evidenziano un'intensificazione della violenza connessa all'introduzione di misure di contenimento che hanno limitato la mobilità e aumentato il potenziale isolamento.

L'emergenza sanitaria ha inoltre reso più difficile l'accesso da parte delle donne e ragazze migranti e rifugiate ai sistemi di protezione, anche a causa di barriere culturali e linguistiche.

La Ricerca si conclude con alcune raccomandazioni rivolte alle autorità italiane che attengono in primo luogo all'adozione di una strategia nazionale intersettoriale volta ad incrementare le opportunità di inclusione sociale dei giovani rifugiati e migranti che hanno compiuto da poco 18 anni, nonché un Piano d'azione nazionale contro razzismo, xenofobia e discriminazioni.

Viene, inoltre, raccomandata la piena implementazione della Legge n. 47/2017 sulle misure di protezione nei confronti di minori stranieri non accompagnati e, tra le altre raccomandazioni figurano: la garanzia di accesso a supporto psicosociale, assistenza sanitaria, istruzione, misure di prevenzione e risposta alla violenza di genere, formazione e servizi per l'impiego, la diffusione di informazioni sui rischi di coinvolgimento nell'illegalità e sulle relative conseguenze, l'accelerazione delle procedure di riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero e l'investimento su attività socializzanti e aggregative.

20 dicembre 2020 | **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI** | [per approfondire](#)

Erostraniero: Un appello dell'ASGI



L'Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione ha pubblicato in occasione di un bilancio 2020 sul tema migrazioni e cittadinanza, un appello all'approvazione della proposta di legge avanzata nell'ambito della Campagna #Erostraniero.

Secondo ASGI è necessario «superare il sistema introdotto dalla legge Bossi-Fini per promuovere una gestione degli ingressi per lavoro efficace e razionale, che consenta ai datori di lavoro di poter selezionare e assumere i lavoratori in base al fabbisogno reale di manodopera, e ai cittadini stranieri di poter lavorare in maniera legale e dignitosa».

Nel suo appello ASGI ripercorre i due interventi «molto attesi» realizzati da parte del governo: la regolarizzazione straordinaria (che ha interessato oltre 200.000 persone) e il superamento degli aspetti più iniqui dei decreti sicurezza con l'introduzione della possibilità di convertire in permesso per lavoro una serie di permessi di soggiorno rilasciati per altri motivi (cure mediche, protezione speciale, calamità, assistenza ai

minori e altri), evitando così la creazione di ulteriore irregolarità.

Alla luce di questi risultati, ASGI ritiene necessario «intervenire sull'attuale normativa sull'immigrazione», superando il sistema introdotto dalla legge Bossi-Fini, definito da ASGI «fallimentare» e «non più adeguato alle esigenze della nostra società».

ASGI chiede di promuovere «una gestione degli ingressi per lavoro efficace e razionale», che consenta ai datori di lavoro di selezionare e assumere i lavoratori in base al fabbisogno reale di manodopera, e ai cittadini stranieri di poter lavorare in maniera legale e dignitosa. La mancanza di una legge adeguata alla gestione degli ingressi regolari per lavoro in Italia è infatti all'origine dei continui, e spesso mortali, viaggi in mare nelle mani dei trafficanti, nonché della creazione costante di irregolarità e del clima di perenne emergenza che ormai intossica ogni discussione sull'argomento.

Nel suo appello ASGI annuncia, inoltre la continuazione della Campagna affinché il Parlamento discuta e approvi la proposta di legge popolare depositata il 27 ottobre del 2016 alla Camera e ora all'esame della Commissione affari costituzionali.

«Alla maggioranza e alle forze di opposizione chiediamo – conclude ASGI - di adottare, finalmente, uno sguardo realistico sul fenomeno migratorio e una prospettiva a lungo termine sul futuro del nostro Paese».

20 dicembre 2020 | INTEGRAZIONE | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Cooperazione allo sviluppo: firmata una nuova convenzione

Cassa Depositi e Prestiti, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo (AICS) hanno sottoscritto la nuova Convenzione per la Cooperazione Internazionale. La firma favorisce un maggior coordinamento tra le tre Istituzione e permette di sfruttare tutte le potenzialità derivanti dall'impiego delle risorse proprie di CDP.

La nuova Convenzione – spiega CDP in una nota – introduce alcune importanti novità, finalizzate in primo luogo a rafforzare il coordinamento tra i principali attori istituzionali italiani sugli indirizzi strategici e sulle priorità tematiche, settoriali e geografiche della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Inoltre, CDP nel suo ruolo di istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo, svolgerà attività di consulenza relativamente ai profili

finanziari degli interventi di cooperazione allo sviluppo programmati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La firma è avvenuta il 14 dicembre scorso, a conclusione dei lavori del Comitato Congiunto e alla presenza del viceministro Emanuela Del Re e sottoscritta dal Direttore Generale della DGCS Giorgio Marrapodi, dal Direttore AICS Luca Maestripietri e dal Chief International Affairs Officer CDP, Pasquale Salzano.

20 dicembre 2020 | **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** | [per approfondire](#)

Risorse UE per la cooperazione: novità 2021 – 2027

È stato raggiunto il 21 dicembre scorso l'accordo tra Parlamento e Consiglio sullo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) per il prossimo quadro finanziario pluriennale (2021-2027).

Con una dotazione complessiva di 79,5 miliardi di euro, il nuovo strumento finanzierà la cooperazione dell'UE con tutti i Paesi terzi.



Nel dettaglio, l'accordo raggiunto, prevede 60,38 miliardi di euro ai programmi geografici (almeno 19,32 miliardi per la politica di vicinato, almeno 29,18 miliardi per l'Africa subsahariana, 8,48 miliardi per l'Asia e il Pacifico e 3,39 miliardi per le Americhe e i Caraibi);

I programmi tematici (democrazia e diritti umani; organizzazioni della società civile; pace, stabilità e prevenzione dei conflitti; sfide globali) potranno invece contare su una dotazione di 6,36 miliardi di euro.

Per le azioni di risposta rapida sono stati stanziati, infine 3,18 miliardi di euro.

È inoltre prevista una riserva di 9,53 miliardi di euro senza destinazione specifica, che potrebbero integrare i programmi citati o il meccanismo di risposta rapida qualora si profilassero circostanze impreviste, nuove esigenze o sfide emergenti o fosse necessario promuovere nuove priorità. I paesi candidati e i potenziali candidati beneficeranno anche di uno strumento di assistenza dedicato (IPA III), sul quale ci si

aspetta un accordo in tempi brevi al prossimo trilogo.

NDICI aiuterà in particolare i paesi più bisognosi a superare le sfide a lungo termine sul fronte dello sviluppo e contribuirà a realizzare gli impegni e gli obiettivi internazionali dell'Unione, nello specifico gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 e l'accordo di Parigi. Riunirà inoltre vari strumenti di finanziamento esterno contemplati dall'attuale bilancio dell'UE.

Il nuovo strumento NDICI supera il vecchio Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES) e a differenza di questo, che era finanziato direttamente dagli Stati membri, trarrà le sue risorse dal bilancio UE. Si tratta di un passo che rafforza il ruolo dell'UE come attore sulla scena globale e la sua azione esterna.

Nel quadro di questo rafforzamento l'accordo prevede che l'UE possa incrementare il sostegno offerto agli investimenti realizzati a livello mondiale nel quadro del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+), mobilitando capitali privati a integrazione delle sovvenzioni dirette per la cooperazione esterna. L'EFSD+ potrà contare su una garanzia per le azioni esterne del valore di 53,4 miliardi, che varrà anche per i Balcani occidentali.

18 dicembre 2020 | **AZIONE ESTERNA UE** | [per approfondire](#)

Release G20 per la ridiscussione del debito



Il 28 dicembre scorso, l'iniziativa Relesae G-20, Campagna della rete Link2007, indirizzata alla presidenza italiana del G-20 ha ricevuto il sostegno di 28 europarlamentari (Brando Benifei, Fabio Massimo Castaldo, Pierfrancesco Majorino, Patrizia Toia, Giuliano Pisapia, Franco Roberti, Alessandra Moretti, Pietro Bartolo e Pina Picierno) che hanno indirizzato in proposito una lettera alla Commissione europea.

I parlamentari firmatari si schierano a favore della rinegoziazione del debito dei paesi più poveri del mondo a seguito dell'impatto causato dalla pandemia di Covid-19.

La richiesta di impegno a tale scopo è rivolta in particolare ai commissari Jutta Urpilainen

(Partenariati internazionali) e Paolo Gentiloni (Affari Economici) affinché si evitino casi di default, e si promuovano «investimenti per una ripresa ecologicamente e socialmente sostenibile» e si lavori per «un ambizioso piano di rinegoziazione del debito per i Paesi più poveri strettamente collegato e finalizzato al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile».

«La pandemia di Covid-19 che sta già duramente toccando la nostra società – prosegue la lettera - avrà sicuramente delle conseguenze economiche e sociali molto gravi nei paesi più poveri del mondo, compromettendo le loro capacità e prospettive di sviluppo e la sostenibilità del loro debito».

In particolare, l'eurodeputata Patrizia Toia, nello spiegare le ragioni dell'iniziativa, ha fatto presente che «quando economie fragili collassano sotto il peso della restituzione di un debito insostenibile, si mette in atto una destabilizzazione globale per tutti».

28 dicembre 2020 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Concluso il progetto “Passa (la) parola dell’integrazione”



Giovedì 3 dicembre si è concluso il primo corso online di Italiano “Passaparola” organizzato da Iscos Lombardia insieme a APV – Associazione provinciale Pakistani Varesini e Giovani Pakistani in Italia. Durante la lezione conclusiva, dopo qualche chiarimento e domanda dell’ultimo minuto, abbiamo avuto modo di festeggiare a distanza. Umme, la cuoca del gruppo, ha condiviso la sua ricetta del Bread Chicken, piatto tipico pakistano, che ha appositamente tradotto in Italiano per noi, Amna invece per festeggiare ha preparato per l’occasione un dolce all’ananas, Pinapple Delight.

Nadia, l’insegnante, si è detta molto soddisfatta della classe e dei progressi che le studentesse hanno fatto. “Insegnare online è stata un’esperienza nuova per me, ma il gruppo caldo e accogliente mi ha aiutata a superare tutte le difficoltà” ha sottolineato.

Le studentesse sono entusiaste della loro insegnante e non vedono l’ora di poter partecipare ad un corso di livello successivo. Secondo le donne l’argomento più difficile di queste lezioni sono state le preposizioni, seguite dal passato prossimo e dai verbi riflessivi.

In attesa di un nuovo corso le studentesse ci hanno lasciato delle loro testimonianze che trovate con i testi originali in una galleria consultabile sul sito di Iscos Lombardia

<https://www.iscoslombardia.eu/passaparola-parlano-le-studentesse/>

Bacheca



Europa anno zero- 2020: La ripartenza

Il nuovo Quaderno di APICE ripercorre le tappe salienti di un 2020 che ha visto l'Unione europea far fronte alle conseguenze sanitarie ed economiche della crisi da coronavirus, operando scelte senza precedenti e superando storici tabù, come quello del

debito comune; inoltre, colloca l'Unione nel contesto internazionale che emergerà dall'attuale crisi, cercando di delinearne i possibili sviluppi futuri.

"Europa Anno zero -.2020 La ripartenza" è disponibile in formato digitale e aggiorna e completa il precedente volume, ancora disponibile, dal titolo "Europa Anno zero. Ricostruire l'Unione", Primalpe, 2019, ancora disponibile in formato cartaceo.

Per saperne di più



<https://www.apiceuropa.com/e-in-arrivo-europa-anno-zero-2020-la-ripartenza/> | info@apiceuropa.com

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

